

→ **Vertenza** Ieri 24 lavoratori destinati ad essere licenziati hanno bloccato i dirigenti

→ **Conclusione** In serata la soluzione pacifica. Il governo belga apre un tavolo di conciliazione

Bruxelles, sequestro lampo per tre dirigenti della Fiat

Una dura vertenza sindacale, 24 licenziamenti previsti, una trattativa che si trascina senza soluzioni positive. Così i lavoratori belgi della Fiat provano a emulare i colleghi francesi, solo per qualche ora.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Il virus francese dei sequestri dei manager da parte di lavoratori infuriati contagia anche il Belgio. Ieri a Bruxelles tre dirigenti Fiat, due belgi e un italiano, sono stati rinchiusi in una stanza del più grande concessionario del Paese a Chaussée de Louvain dalle 13.30 alle 18.30. A sbarrare l'uscita sono stati 24 lavoratori del centro vendita che l'azienda ha deciso di licenziare e che dal 12 dicembre scorso conducono una trattativa disperata per salvare il posto di lavoro. Ieri, all'ennesimo incontro senza progressi tra i dirigenti del Lingotto e i rappresentanti sindacali, i lavoratori hanno incrociato le braccia di fronte alla stanza della riunione: "di qui non uscite finché non trovate una soluzione".

LA TENSIONE

Dentro, al primo piano della concessionaria, sono rimasti il direttore di Fiat Belgio, il direttore del personale, e Giuseppe Farinazzo, un dirigente italiano del Gruppo arrivato apposta da Torino. L'epi-

Un licenziato

«È stata una nostra iniziativa, per premere anche sul sindacato»

sodio è avvenuto in modo totalmente pacifico, anche se in un'atmosfera tesa, e senza l'intervento della polizia, che si è limitata ad accertare che tutto fosse tranquillo. All'arrivo dei primi giornalisti sul posto i manager hanno cercato



Bruxelles Il responsabile del personale della Fiat in Belgio nell'ufficio dove è avvenuta la protesta dei lavoratori

di minimizzare e il giovane direttore del personale belga è uscito dalla stanza per rassicurare i giornalisti che la situazione era sotto controllo, mentre al piano terra gli addetti alle vendite continuavano a ricevere i clienti.

Quando alle 18.30 i dirigenti sono stati liberati e hanno lasciato la concessionaria, scuri in volto e senza dire una parola, alcuni lavoratori hanno smentito: "non li abbiamo mai sequestrati, erano dentro per loro scelta e infatti se ne sono andati ma la trattativa resta rotta". Anche da Torino l'ufficio stampa ha minimizzato: "non lo definirei un sequestro", hanno spiegato, "è venuta fuori l'idea di seguire l'esempio france-

IL CASO

Seat, Majocchi incassa 7,9 milioni «Tengo famiglia...»

Alla fine anche lui, nell'olimpico dei manager pagati meglio, azzarda una considerazione un po' cigolante, ma che fa parte del patrimonio più diffuso, quello del tengo famiglia: "Neanche per noi è facile tagliarci lo stipendio, ho una famiglia, dei figli...". Luca Majocchi, cinquantenne amministratore delegato di Seat, ha già un piede fuori dall'azienda; l'altro lo toglierà entro la fine di giugno. Un addio profumato di denaro: buona uscita di 4,9 milio-

ni, vale a dire 30 mensilità sotto forma di patto di non concorrenza, più 811 mila euro di Tfr, che per i manager si chiama Tfm - m come mandato - più un milione che ha preso di stipendio, più gli incentivi per i risultati: totale 7,9 milioni. "Si - ammette - c'è troppa distanza tra i superstipendi e quelli dei dipendenti, ma non c'è una regia perversa, non ci sono motivi oscuri, sono i risultati del mercato. Vogliamo discuterne? Sono pronto a farlo. È preferibile un modello di società più coesa, con meno differenze. Ma non parlatemi di tetti. Finché le cose stanno così rischiamo solo che i nostri migliori manager se ne vadano nei paesi dove i tetti non ci sono".